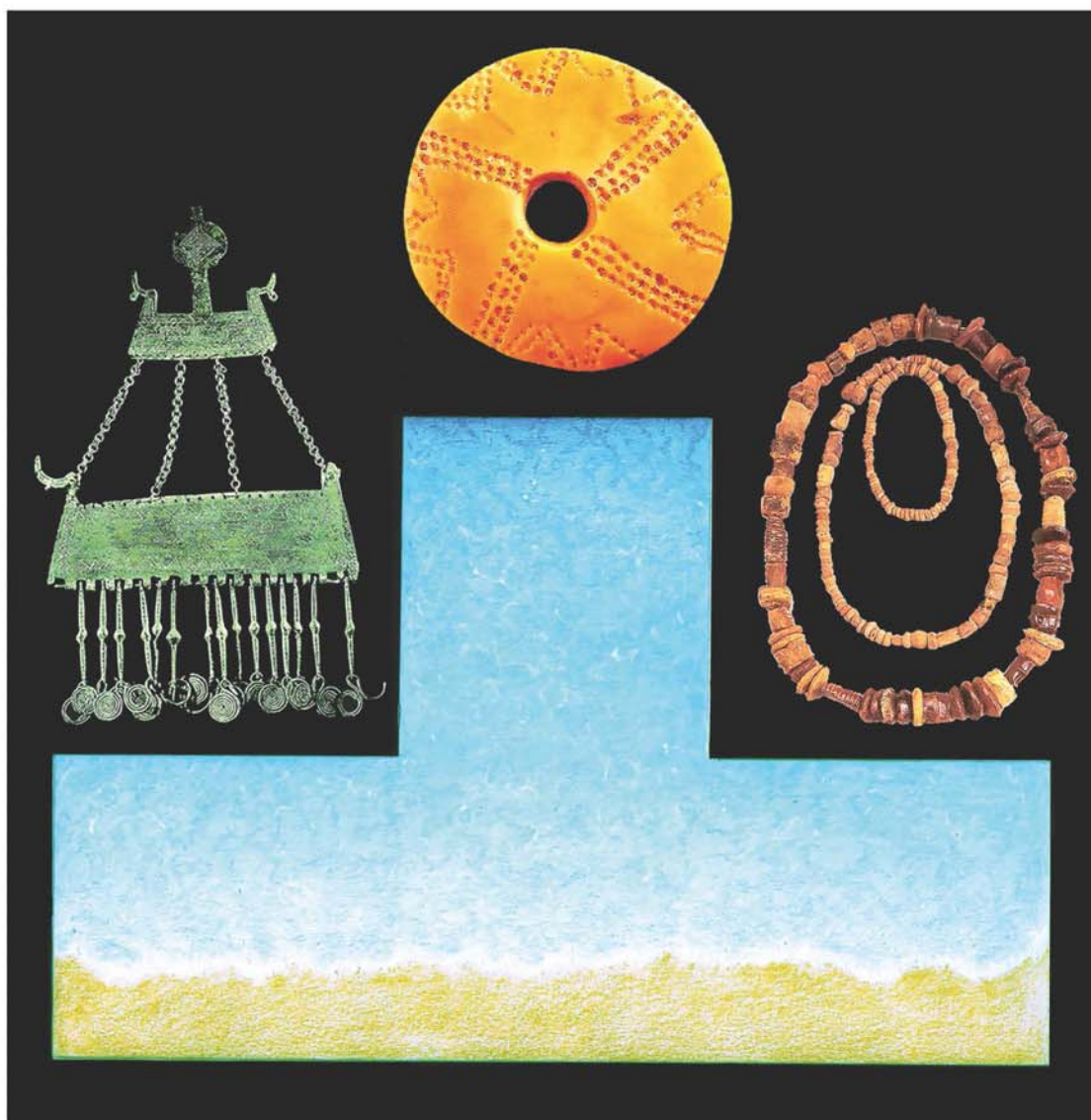


PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol,
amuleti, richiesta di protezione
Ricerche e scavi



ATTI DEL DODICESIMO INCONTRO DI STUDI

volume I

CENTRO STUDI DI PREISTORIA E ARCHEOLOGIA
Milano

PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

ATTI DEL DODICESIMO INCONTRO DI STUDI

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione
Ricerche e scavi

volume I

Centro Studi di Preistoria e Archeologia
Milano

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione
Ricerche e scavi

Atti del Dodicesimo Incontro di Studi
Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR), 12-14 Settembre 2014

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione
Ricerche e scavi

a cura di Nuccia Negroni Catacchio

In copertina
composizione di Ercole Negrone

Questo volume è stato stampato con il contributo
del Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

ISBN 9788894035537

© 2016 by Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoriacsp.it

Tutti i diritti riservati

Preistoria e Protostoria in Etruria

Dodicesimo Incontro di Studi

Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR), 12-14 Settembre 2014

Direzione scientifica

Nuccia Negroni Catacchio

Coordinamento scientifico

Massimo Cardosa, Laura Guidetti, Fabio Rossi

Segreteria

Christian Metta, Giulia Pasquini

Centro Studi di Preistoria e Archeologia

Enti promotori

Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

*Comune di Valentano (VT) – Museo della preistoria della Toscana
e della Rocca Farnese*

Comune di Pitigliano (GR)

*Comune di Manciano (GR) – Museo della Preistoria e della Protostoria
della valle del fiume Fiora*

Enti di patrocinio

Università degli Studi di Milano

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

Regione Toscana

Provincia di Grosseto e Assessorato alla Cultura

Rete Museale Musei di Maremma

Provincia di Viterbo e Assessorato alla Cultura

Sistema museale Lago di Bolsena

Fondazione Carivit, Viterbo

La Cometa, cooperativa sociale, onlus, Pitigliano

Contributi di

Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

Comuni di Valentano, Pitigliano, Manciano

Fondazione Carivit, Viterbo

Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano

La Cometa, cooperativa sociale, onlus, Pitigliano

Presidenze

*Bianca Maria Aranguren, Soprintendenza per i Beni archeologici
della Toscana*

*Maria Bernabò Brea, Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria
e Protostoria*

Maria Bonghi Jovino, Università degli Studi di Milano

Daniela Cocchi Genick, Università degli Studi di Verona

Francesco di Gennaro, Soprintendente Museo Nazionale Preistorico

Etnografico L. Pigorini, Roma e Museo Nazionale di Arte Orientale

G. Tucci, Roma

Renata Grifoni Cremonesi, Università degli Studi di Pisa

Atti del Dodicesimo Incontro di Studi

Coordinamento, redazione e impaginazione

Laura Guidetti

Revisione dei contributi

*Nuccia Negroni Catacchio, Matteo Aspesi, Massimo Cardosa, Veronica
Gallo, Christian Metta, Giulia Pasquini*



Dopo lo studio dedicato alle diverse epoche della Pre- e Protostoria dell'Etruria per ricostruire l'avvicinarsi delle comunità che hanno contribuito alla formazione della nazione etrusca e dopo l'analisi dei paesaggi, sia reali sia "mentali", questo nuovo incontro intende esplorare alcuni aspetti relativi ai comportamenti delle più antiche popolazioni dell'Etruria.

È sembrato che uno degli aspetti più interessanti fosse l'analisi di quelli che noi chiamiamo "oggetti di ornamento", ma che non sempre hanno una funzione così limitata: si indossavano sontuose vesti, preziose collane di ambra, avorio, pasta vitrea, monili d'oro, argento e altri metalli, per ostentare, da vivi e da morti, la propria ricchezza e l'appartenenza a ceti sociali molto elevati. Le materie preziose assolvono a questa funzione fino dai tempi più antichi.

Alcuni pendagli erano poi veri e propri amuleti con funzione apotropaica e monili come le collane d'ambra, secondo Plinio, tenevano lontano le malattie da raffreddamento.

Infine l'uso di indossare pendagli o spilloni raffiguranti forme astratte o figurate, quali le protomi femminili in ambra o le rappresentazioni di specifici animali (ad esempio uccelli acquatici più o meno stilizzati) o ancora oggetti quali le ruote raggiate, sembrano indicare un preciso richiamo a divinità di cui si chiede la protezione e sottintendono tutto un patrimonio di credenze e ideologie religiose e funerarie, a cui forse non abbiamo dato sufficiente attenzione.

Ornarsi dunque significa voler comunicare qualcosa di sé, e nello stesso tempo proteggersi dalle influenze negative ed entrare in contatto con le divinità che proteggono in vita e in morte.

Un'analisi di questo tipo, integrata con le osservazioni antropologiche ed etnografiche, può aiutare a comprendere meglio la mentalità e i comportamenti delle comunità ora estinte e non più osservabili.

In questa ottica sono stati presi in esame:

- gli oggetti di ornamento presenti nelle diverse epoche,
- gli esotica come l'ambra e l'avorio e gli ornamenti in materie preziose, oro, argento, paste vitree e altro,
- gli ornamenti con rappresentazioni simboliche o reali di oggetti e figure umane o animali, legati alla ideologia funeraria o religiosa e indicatori di identità (etnica, di genere, di età e altro),
- le rappresentazioni di monili dipinte su ceramica o scolpite su stele.

Come sempre il tema ha riguardato l'Etruria in senso lato, ma per i necessari confronti sono stati accettati anche interventi relativi ad aree diverse, anche lontane, quali la Lettonia, l'Armenia ecc.

La seconda sezione ha raccolto gli interventi relativi agli studi e alle scoperte pre- e protostoriche effettuate in Etruria durante gli ultimi anni, e costituisce un prezioso aggiornamento relativo a ricerche ancora in corso.

È stata allestita una sezione poster, i cui testi sono confluiti all'interno delle specifiche tematiche del volume.

In conclusione desidero ringraziare innanzitutto gli intervenuti che hanno dato sostanza scientifica a questo Incontro di Studi e ricordare e ringraziare quanti si sono prodigati per la buona riuscita del convegno: i presidenti delle diverse sedute, i cui nomi sono citati nelle pagine iniziali e in particolare Francesco di Gennaro che ha guidato la discussione finale; i Sindaci, gli Assessori alla Cultura e in generale le amministrazioni comunali di Valentano, Pitigliano e Manciano. Gli Enti e le Istituzioni che hanno dato il loro prezioso appoggio, e il loro patrocinio, sono citati nelle pagine iniziali degli Atti. A tutti loro siamo molto grati per l'interessamento, e per il contributo finanziario e organizzativo; un particolare ringraziamento va anche e soprattutto alle Soprintendenze che nel 2014 erano ancora per i Beni archeologici della Toscana e dell'Etruria Meridionale; come sempre hanno dato un amichevole appoggio e hanno contribuito alla riuscita scientifica del convegno.

Desidero infine ringraziare tutti i miei collaboratori, primi tra tutti Massimo Cardosa, ora direttore del Museo di Manciano che ha ospitato una seduta del Convegno, e coordinatore di tutti gli scavi e delle diverse attività di ricerca e Laura Guidetti, redattrice di tutte le pubblicazioni del Centro Studi di Preistoria e Archeologia. Ringrazio in particolare Fabio Rossi, membro del comitato scientifico del Convegno, direttore del Museo di Valentano che ci ha ospitato e inoltre responsabile sul campo dello scavo di Duna Feniglia.

Un ringraziamento va anche a Christian Metta e a Giulia Pasquini, che hanno condotto con efficienza la segreteria del convegno, a Matteo Aspesi che curato tutta la parte di registrazione e video proiezione e infine a Matteo Aspesi, Massimo Cardosa, Veronica Gallo, Christian Metta e Giulia Pasquini che con Laura Guidetti e la scrivente hanno collaborato alla revisione degli articoli qui pubblicati. La loro collaborazione, offerta in modo costante e gratuitamente, permette al Centro Studi di portare a termine tutte le sue numerose iniziative.

Infine ringrazio ancora una volta tutti i miei allievi e collaboratori impegnati sugli scavi di Sorgenti della Nova e Duna Feniglia, che con molta passione e capacità si impegnano nelle nostre comuni ricerche, contribuendo ad accrescere il patrimonio culturale del territorio che ci ospita.

Nuccia Negroni Catacchio
Università degli Studi di Milano
Politecnico di Milano
e Centro Studi di Preistoria e Archeologia

Milano, agosto 2016

Sommario

Volume I

- 11 Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti,
richiesta di protezione
prima e seconda giornata

Volume II

- 427 Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti,
richiesta di protezione
terza giornata
- 609 Ricerche e scavi
- 831 Elenco dei partecipanti
- 835 Elenco delle abbreviazioni
- 836 Indice generale

Gli oggetti di ornamento in Armenia dalla preistoria all'antica età del ferro

Artur Petrosyan*
Roberto Dan**
Boris Gasparyan*

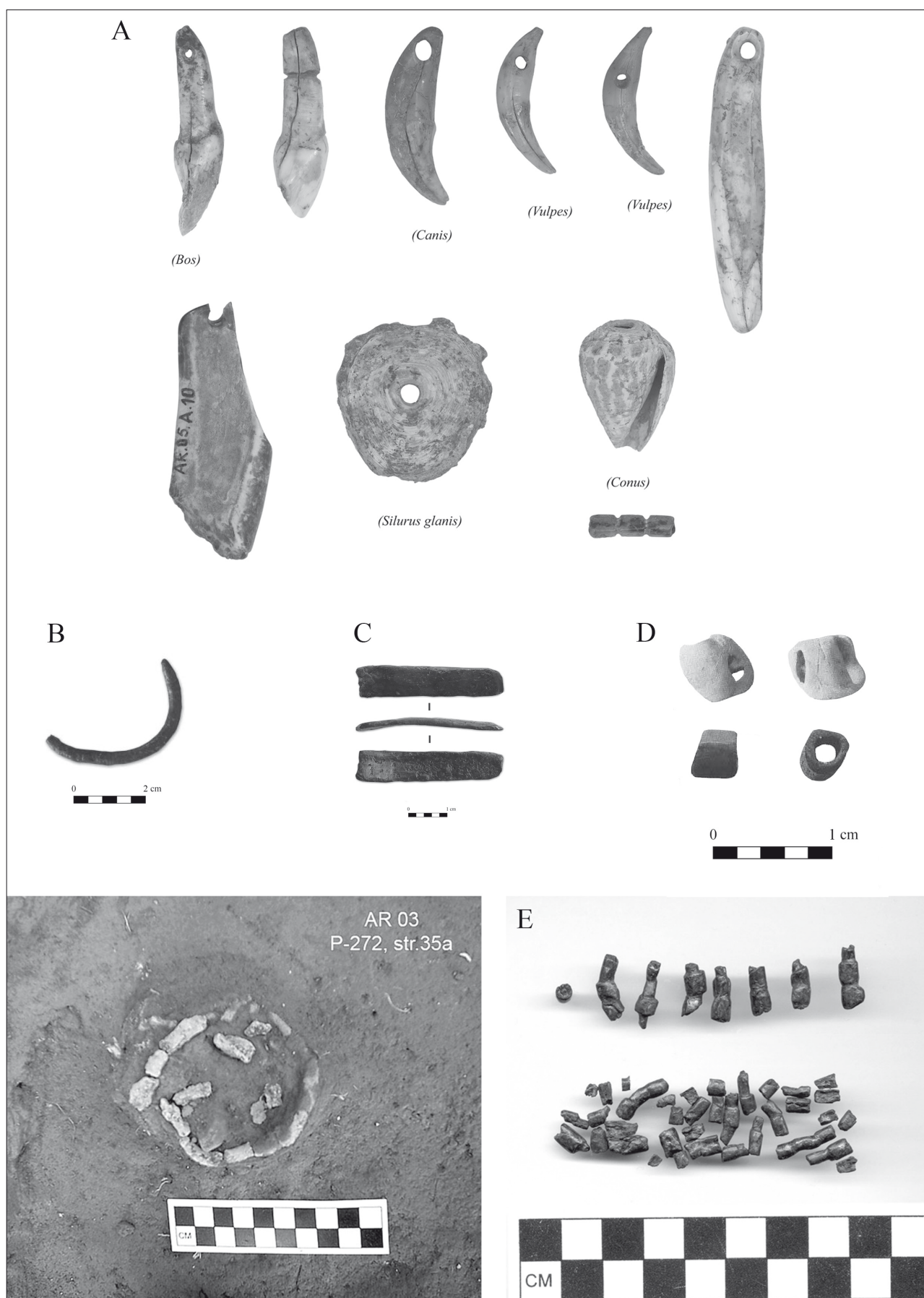
L'Armenia ha restituito nel corso degli anni un complesso di oggetti di ornamento vasto ed eterogeneo, spesso in materiali preziosi come l'oro. La presenza di questi oggetti, che frequentemente hanno anche una funzione di indicatore di *status* sociale, è attestata sin da periodi molto antichi. L'obiettivo del presente contributo è quello di presentarne e discuterne l'evoluzione, attraverso i principali esemplari di ornamenti oggi conosciuti provenienti dall'Armenia, dal tardo Neolitico sino alla tarda età del bronzo/prima età del ferro¹. Dal Neolitico all'età del ferro si osserva l'impiego di una notevole varietà di tecnologie e lo sviluppo di forme assolutamente sofisticate. Per i periodi più antichi (Neolitico e Calcolitico), si osserva l'utilizzo di una grande varietà di materiali differenti per la realizzazione degli oggetti di ornamento (conchiglie, osso, argilla, cornalina, calcedonio, rame); nei periodi successivi il metallo e la metallurgia diventano componenti necessarie per le attività umane, con delle ripercussioni notevoli su tutti i processi di formazione e sviluppo della civilizzazione. È stato recentemente proposto di individuare nelle fasi di formazione delle industrie metallurgiche l'avvio di alcuni processi di socializzazione (Badalyan, Avetisyan 2007).

Alcuni materiali come la corniola, la pietra ollare riscaldata o la *faïence* sono stati progressivamente sempre più utilizzati nel corso dei secoli fino a giungere alle enormi produzioni dell'età del ferro. La steatite, per esempio, aumenta considerevolmente durante l'età del ferro. La clorite e un'altra peculiare pietra rossa vengono utilizzate solo nell'età del bronzo. Ornamenti ottenuti dalle conchiglie appaiono sin dal Neolitico, mentre quelli in agata compariranno solo a partire dall'età del ferro. Ci sono oggetti di ornamento artificiali (pietra ollare riscaldata, terracotta), che sono prodotti e utilizzati in modo preponderante rispetto, ad esempio, alle perle litiche, spesso ottenute in corniola, agata, clorite o pietra rossa. Le più antiche attestazioni dell'utilizzo di ornamenti provengono dal sito in grotta di Aghitu, nella regione di Syunik, data al Paleolitico superiore, dove sono state trovate conchiglie trasformate in monili. Nel Neolitico antico solo dalla grotta di Kuchak 1, situata nella gola del fiume Kasakh, sono state trovate

* Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia Nazionale delle Scienze d'Armenia.

** ISMEO, Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente.

¹ Desideriamo ringraziare per il loro aiuto, le informazioni e le immagini Pavel Avetisyan e Ruben Badalyan e il Museo di Sardarapat.



1. A. Aknashen. Pendenti e vaghi di collana in osso dai livelli neolitici (foto di Ruben Badalyan). B. Areni. Frammento di bracciale (da Bobokhyan *et alii* 2014, fig. 8.10); C. Mushakan 4. Frammento di bracciale (da Bobokhyan *et alii* 2014, fig. 1.3); D. Apnagyugh 8. Elementi di decorazione in osso; E. Aratashen. Frammenti di un bracciale in rame (da Meliksetian *et alii* 2009, fig. 2).

perline di corniola, ma dato che la loro scoperta è avvenuta in un contesto non sicuro, per ora sono genericamente attribuite al Neolitico. Da un'altra grotta, Apnagyugh 8, situata 12 km a sud della grotta di Kuchak 1, nella stessa gola del fiume Kasakh, sono stati trovati oggetti di ornamento ottenuti dalle conchiglie e dalle ossa: un piccolo frammento di dente, una piccola conchiglia perforata sulla sommità e una piccola perla tubolare in osso (fig. 1D).

Dai siti Neolitici di Aratashen e Aknashen, localizzati nella provincia di Armavir, vicino al corso del fiume Kasakh, in contesti archeologici del tardo Neolitico (VI millennio a.C.), sono stati individuati pendagli, amuleti e collane ottenute mediante la perforazione o la lavorazione di ossa di cinghiali, volpi, cani, buoi, uccelli, pesci e conchiglie (fig. 1A) e, ossidiana. Alcuni di questi monili furono rinvenuti sul pavimento di strutture trovate nel sito. L'utilizzo di denti forati di animali come ciondoli trova confronti con le famose grotte di Shanidar, negli Zagros, in contesti archeologici del Neolitico antico (Badalyan *et alii* 2010). Una delle più importanti innovazioni del tardo Neolitico in Armenia è costituita dall'inizio della lavorazione del rame. I primi manufatti realizzati con questo metallo sono stati proprio alcuni oggetti di ornamento, soprattutto perline. La comparsa di oggetti in rame ha dato origine a un nuovo tipo di commercio a lunga distanza, in cui i centri di produzione artigianale specializzati si avviavano progressivamente a diventare importanti come le aree di estrazione delle materie prime. L'intensificarsi degli scambi a lungo raggio che coinvolse tutto il sud-ovest asiatico e il sud-est europeo sarà uno dei tratti salienti del Calcolitico (Areshian 2013). Resti di queste perline di rame, così come di perle discoidali di colore biancastro sono state rinvenute nel sito di Aratashen, nella provincia di Armavir. In particolare nel livello IIb del sito è stato rinvenuto *in situ* un bracciale di circa 6 cm di diametro costituito di 57 perline di rame in parte ossidate, del peso di 0,37-0,72 grammi ciascuna, per un peso totale di 12,55 grammi ottenute per mezzo di lamine arrotolate intorno ad un stelo (fig. 1E), utilizzando una tecnica piuttosto diffusa nel VI-V millennio a.C. nel Caucaso meridionale e nella Mesopotamia settentrionale (Meliksetian *et alii* 2009; Bobokhyan *et alii* 2014). Questo ritrovamento rappresenta la più antica attestazione dell'utilizzo di rame di tutto il Caucaso meridionale (Meliksetian, Pernicka 2007; Meliksetian *et alii* 2011).

Nei periodi successivi al Neolitico si assiste ad un calo progressivo della qualità dell'industria su osso sia nel Vicino Oriente che in Europa, ma non della sua importanza. Si osserva, in generale,

un minor sforzo produttivo degli strumenti nonostante questo settore dell'artigianato rivesta ancora un ruolo di grande importanza (Choyke 2005; Choyke, Bartosiewicz 2009). La mancanza di interesse verso gli oggetti che così meticolosamente erano stati modellati durante il Neolitico può essere spiegata con l'abbandono progressivo di una produzione di carattere domestico, che costituì per lunghissimo tempo il centro economico dei villaggi. Questo fu certamente in parte dovuto al passaggio a sistemi di commercio e di scambio sempre più dinamici e a lungo raggio che generarono una crescente complessità sociale e un'alta specializzazione.

Parallelamente, si osserva la tendenza a produrre ornamenti in ambienti privati di qualità straordinariamente elevata. Questi oggetti furono utilizzati in modo intensivo per periodi molto lunghi, anche per molte generazioni, come testimoniano spesso i segni di usura.

Per il Calcolitico (5200-3500/3400 a.C.) la nostra conoscenza degli oggetti di ornamento si è accresciuta grazie ai numerosi scavi condotti negli ultimi anni in siti come Areni, Godedzor e Mushakan.

Areni è un importante sito con una sequenza stratigrafica che va dal Calcolitico all'antica età del bronzo, ubicato nella valle del fiume Arpa. Queste grotte sono famose per il loro ambiente secco con una temperatura costante in cui si sono create condizioni straordinarie per la conservazione dei materiali organici. Qui sono stati trovati un bracciale frammentario in metallo (fig. 1B) e pendenti in argilla, ossa e pietre lucidate.

Nerkin Godedzor si trova nella regione montuosa di Syunik, nel sud-est dell'Armenia, a 1800 m sul livello del mare, sulla terrazza superiore del canyon scavato dal fiume Vorotan. Negli strati del tardo Calcolitico sono stati rinvenuti pendenti in pietra; tra questi è da segnalare una cotile perforata per essere riutilizzata come pendente. Tale oggetto testimonia la pratica di perforare anche rocce diverse dall'ossidiana, che era molto abbondante attorno a Godedzor.

L'industria su osso era molto più sviluppata, numerosi infatti sono i punteruoli, gli aghi e gli spilli ritrovati, ma anche lisciatoi, un pettine e alcune fusaiole. Un pendente cilindrico fu ottenuto lavorando una diafisi di un osso di bovino, da cui tutte le tracce di lavorazione furono volutamente rimosse tramite lisciatura. Il pendente è stato bruciato e risulta quindi annerito dal fuoco. Un anello in osso è stato ottenuto lavorando la diafisi di un lungo osso di capra selvatica; questo oggetto non ha confronti nella regione. Tra

i rinvenimenti metallici si segnalano alcuni spilloni di rame arsenicale². Un anello e un frammento di bracciale riutilizzato (fig. 1C) provengono dall'insediamento Calcolitico di Mushakan 4, che risale probabilmente al terzo quarto del V millennio a.C. (Bobokhyan *et alii* 2014).

L'antica età del bronzo (3500/3400-2400 a.C.)³ è caratterizzata dalla presenza della cultura Kuro-Arasse. Soprattutto nella fase finale di transizione alla media età del bronzo, monili preziosi, principalmente in oro, testimoniano da una parte il notevole livello raggiunto dalle officine orafe locali, dall'altro confermano l'inizio di mutamenti importanti della società. Esempi di questa produzione di monili provengono dai siti di Shengavit e Gegharot⁴. Shengavit è uno dei siti più importanti per la comprensione della cultura Kuro-Arasse. Situato nell'area urbana sud-orientale di Erevan, gli scavi presso Shengavit iniziarono nel 1936 sotto la direzione di E. Bayburtyan e permisero di dare la prima immagine dell'orizzonte archeologico della cultura Kuro-Arasse che, con caratteristiche assolutamente omogenee, si diffuse dal Daghestan all'area siro-palestinese, e che, in quelle regioni, è conosciuta come cultura Khirbet-Kerak. Tra gli innumerevoli ritrovamenti di grande importanza per la ricostruzione di quest'epoca, si trovano anche alcuni amuleti pendenti di pregevole fattura, in oro e pietre preziose (fig. 2C, E).

La collana scoperta a Gegharot è uno dei massimi esempi dell'alto livello raggiunto in questi secoli dagli artigiani delle regioni dell'altopiano armeno. La collana, scoperta in livelli archeologici presumibilmente del Kura-Arasse III, è costituita complessivamente da 404 elementi ripartiti in 88 perline in calcedonio, 217 perline in talco, e 99 elementi in metallo. Gli elementi metallici, costituiti da rame arsenicato e da una lega di rame, arsenico e piombo, sono suddivisibili in cinque gruppi: 13 pendagli in forma di ascia terminanti con doppie volute (fig. 2Aa)⁵, 12 vaghi cilindri-

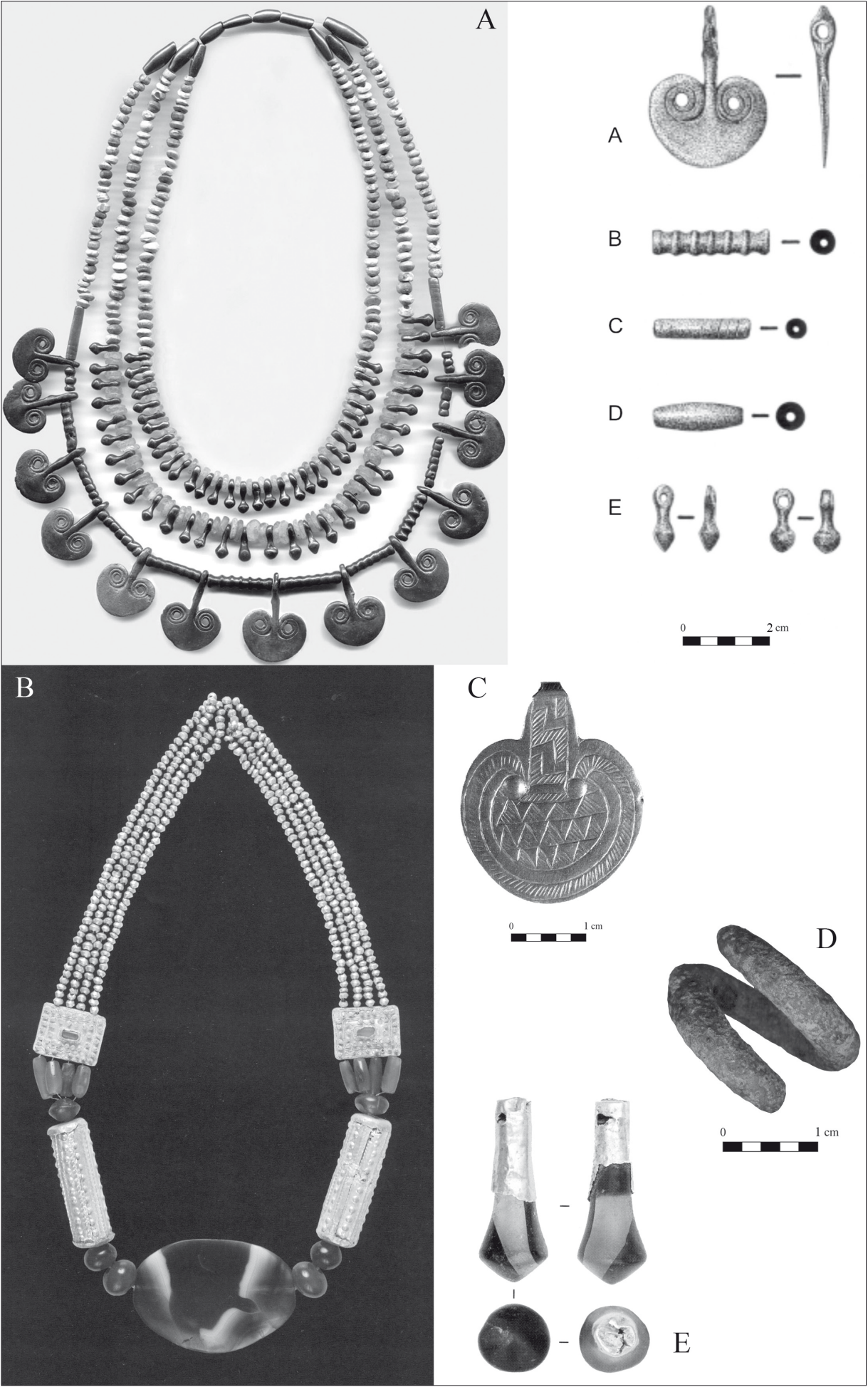
² Informazioni tratte dal report MAE 2011, "Étude des artefacts en os" di A. Chokye.

³ I riferimenti cronologici per l'età del bronzo sono tratti da Badalyan *et alii* 2009, p. 34, fig. 2.

⁴ Tra i siti di questo periodo in cui sono stati trovati monili bisogna segnalare anche Metsamor, da cui provengono orecchini d'oro scoperti in tombe di infanti (AA.VV. 2007:

tav. IX.3, 5) e Aragats, dalla cui necropoli provengono perline di rame arsenicato (Meliksetian *et alii* 2009).

⁵ Questi elementi decorativi si ritrovano frequentemente su vasi e oggetti in metallo frequenti nell'antica età del bronzo dell'area, elemento che contribuisce a rafforzare l'ipotesi di datazione a questo periodo della collana (Smith *et alii* 2004, p. 23, fig. 15).



2. A. Gegharot. Collana polimaterica (da Meliksetian *et alii* 2009, fig. 3); B. Karashamb. Collana polimaterica (da Grigoryan 2010, fig. 15); C. Shengavit. Pendaglio in oro (da Simonyan 2013, p. 30); D. Talin. Anello (foto di Pavel Avetisyan); E. Shengavit. Pendente in oro e pietra (da Simonyan 2013, p. 31).

ci decorati con cerchi a rilievo (fig. 2Ab), 2 vaghi cilindrici con incisioni oblique parallele (fig. 2Ac), 10 vaghi a forma di botte (fig. 2Ad) e 62 pendenti a goccia di forma conica e sferica (Meliksetian *et alii* 2009, fig. 2Ae).

Ornamenti provengono da alcune tombe scavate a Talin, in particolare dalle tombe 10 e 11. Oltre a numerose varietà di perline, si distingue un anello spiraliforme in bronzo del diametro di 2 cm e del peso di 9 grammi, rinvenuto nella tomba 11 (Badalyan, Avetisyan 2007, fig. 2D).

Durante la media età del bronzo (2400-1500 a.C.) si assiste alla crisi della cultura Kuro-Arasse e ad una frammentazione che porterà all'emergere di quattro principali culture, conosciute come Karmir-berd, Sevan-Artsakh, Trialeti-Vanadzor e Karmir-Vank. In questo periodo si assiste ad un incremento notevole della produzione di oggetti e monili in materiale prezioso come oro o argento. La straordinaria varietà di oggetti attribuiti a questa fase vede spille, bracciali, collane, perline, fibbie, specchi, ecc., realizzati in oro, argento, bronzo, pietre semipreziose (tra le altre corniola, diaspro, onice e ossidiana), vetro multicolore e perline in *faïence*. Il patrimonio artistico del Medio Bronzo costituisce una delle pagine più ricche ed interessanti dell'intera storia della civiltà armena.

Un'immagine straordinaria degli oggetti di ornamento di questo periodo proviene dalla necropoli di Karashamb, nei limiti meridionali della regione del Kotayk. In questa necropoli composta da centinaia di kurgan addossati gli uni agli altri, sono stati ritrovati alcuni dei più significativi monili di tutta l'Armenia. In particolare alcune collane presentano un riuscito connubio di oro e pietre semi-preziose (agata, corniola e sardonio) che rimandano ad esemplari dell'Armenia stessa (Vanadzor), della Mesopotamia (Ur) e dell'Iran (Tepe Hissar) (Santrot 1996; Grigoryan 2010). Una di queste collane è composta da un pendente ovale delle dimensioni di 7 × 5 cm in agata rosso-marrone con venature bianche, cui sono affiancate due paia di perle biconiche di corniola, due elementi cilindrici in oro, altre due perle biconiche in corniola, quattro perle d'agata fusiformi, due separatori rettangolari in oro decorati in *repoussé* con due perle di corniola incastonate nel centro. Dai separatori partivano quattro file di perline in oro, per un totale di 374 elementi in oro (Santrot 1996; Sintès, Grigoryan 2007, fig. 2B). Esempi di monili e gioielli di questo periodo sono stati scoperti in numerose necropoli, come quelle di Metsamor, Odzun, Lchashen, Aruch, Nerkin Naver, Lori Berd, Vanadzor, da cui provengono soprat-

tutto straordinarie testimonianze del livello raggiunto dall'oreficeria locale (AA.VV. 2007).

A partire dalla tarda età del bronzo/prima età del ferro (1500-900 a.C.), accanto agli oggetti di ornamento presenti anche nei periodi precedenti, si diffondono alcuni oggetti realizzati in bronzo che devono essere considerati come caratteristici dell'altopiano armeno. Si tratta di spilloni e pendenti in bronzo dalle forme assai peculiari: gli spilloni mostrano un nucleo dalla forma romboidale su cui sono fissati sette elementi che rappresentano forme geometriche o triangoli disposti radialmente attorno ad una circonferenza (fig. 3B-C)⁶. I pendagli si presentano come una serie di cerchi inscritti l'uno nell'altro, in genere due o tre, fissati assialmente sullo stesso lato e recanti nel centro elementi decorativi geometrici, che in alcuni casi possono ricordare la forma di asce (fig. 3D)⁷. Unico è il caso di un oggetto ritrovato sulla costa nord-occidentale del lago Sevan nell'area di Nor Bayazet, che sembra ottenuto dalla fusione delle tipiche forme degli spilloni e dei pendagli appena presentati. Mentre relativamente pochi studiosi si sono cimentati nell'interpretazione di questi particolari spilloni e pendenti, molte interpretazioni sono state proposte per il modellino di Nor Bayazet, che è stato generalmente visto come una rappresentazione simbolica del sistema solare⁸. I sette elementi fissati sul nucleo romboidale sono stati interpretati come altrettanti pianeti, ovvero il Sole, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno e la Luna (Martirosyan 1969) che sarebbero simbolicamente riprodotte accanto alla terra, rappresentata dall'elemento circolare di dimensioni

⁶ Esemplari di questi spilloni in bronzo sono stati trovati interi o frammentari presso Shirakavan (Torosyan *et alii* 2002, figs. LXVII, LXIX-LXXII, LXXV, fig. 3C), Artik (Khachatryan 1979, pp. 51, 199), Gyumri (Rösler 1902, pp. 238-242, figg. 25-27) in Armenia e Shulaveri (Motzenbäcker 2001, p. 297, figg. 1.4-5) in Georgia (fig. 3B).

⁷ Esemplari di questi pendenti in bronzo sono stati trovati interi o frammentari presso Shirakavan (Torosyan *et alii* 2002, figg. LXVI-LXVII, LXIX-LXXIII, LXXV), Tolors (Mnatsakanyan 1954, fig. 41), Vardakar (Khachatryan 1961, fig. 6; Martirosyan 1969, tab. 37.1-2), Tandzaver

(Xnkikyan 2002, tav. LXXXVII.40) in Armenia, Artschadzor (Rösler 1894, pp. 221-241, fig. 23) e una tomba della quale non si conoscono informazioni esatte sulla sua localizzazione (Curtis, Kruszyński 2002, p. 64, fig. 38.159, pl. 12e) nel Nagorno Karabakh, Minghecaur (Aslanov *et alii* 1959, tav. XIX.31) e Kalakent (Nagel, Strommenger 1985, pp. 95-96, fig. 61, tav. 30.2) in Azerbaijan.

⁸ A favore di questa interpretazione si vedano Tiratsyan 1987, p. 27, fig. 11; Platt 1995, p. 81, fig. 59; Sintès, Grigoryan 2007, p. 82; Avetisyan 2008, p. 70, fig. 31; Grigoryan 2010, p. 53; Simonyan 2013, p. 42; Meredith *et alii* c.s.

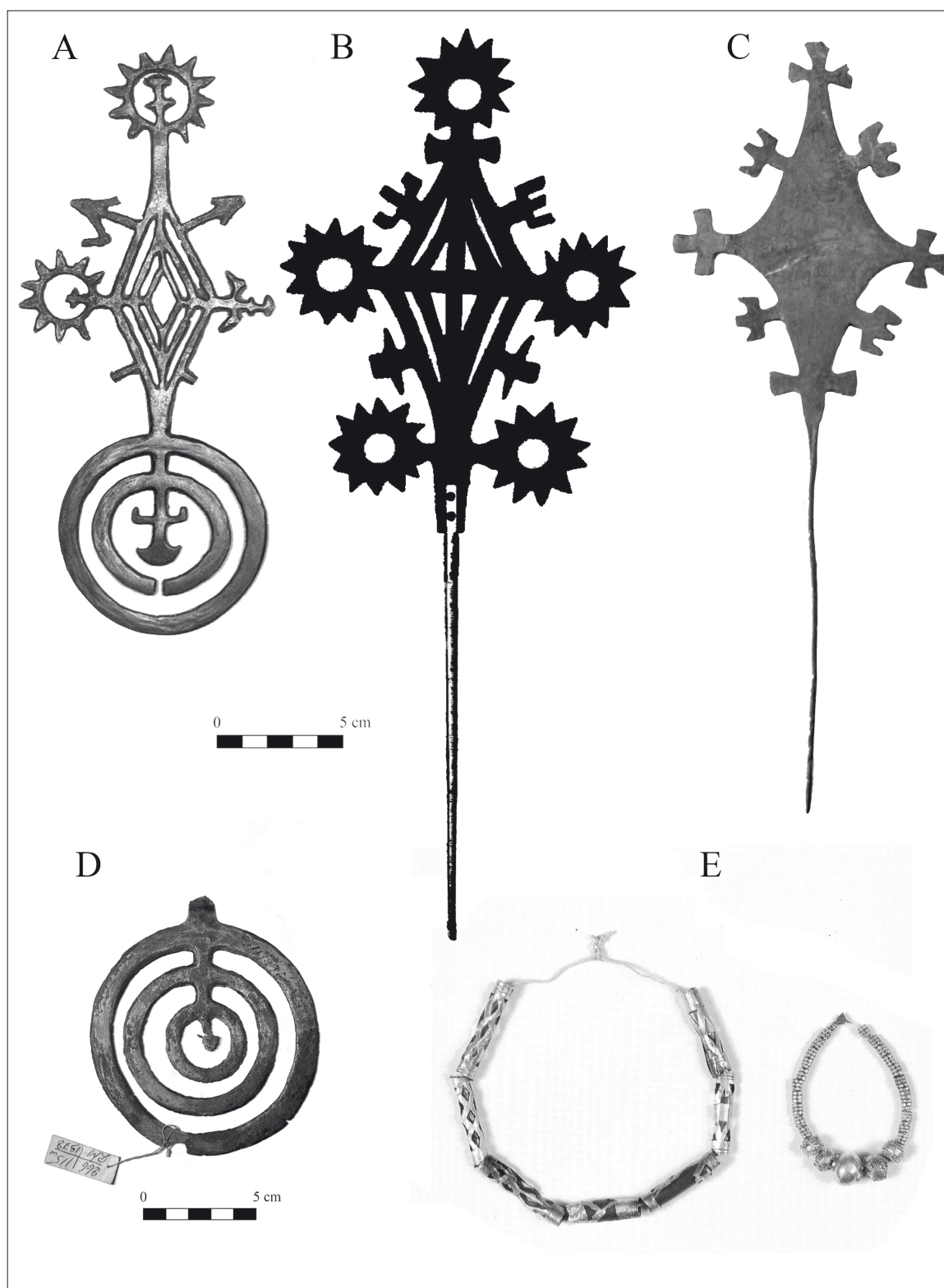
maggiori (Tumanian, Mnatsakanyan 1965, fig. 3A). Un recente studio ha proposto di considerare questo particolare oggetto come l'esito della fusione di due diversi oggetti, un pendaglio e uno spillone frammentari, presumibilmente provenienti da una stessa tomba oggetto di scavi clandestini. Verrebbe meno la possibilità che questo particolare oggetto potesse rappresentare il sistema solare⁹.

Coni, cipree, conchiglie e perline di corniola e fritta, sono stati trovati in alcune sepolture della prima età del ferro a Talin (Badalyan, Avetisyan 2007), a testimonianza di come ornamenti in conchiglia fossero ancora utilizzati in periodi tardi. Da Lchashen provengono alcuni bracciali in oro e corniola con vaghi tubolari o sferici decorati con la tecnica della granulazione (Santrot 1996, fig. 3E). Altre testimonianze dell'oreficeria di questi secoli provengono, tra le altre, dalle necropoli di Vanadzor, Lchashen, Lori Berd, Shirakavan, Metsamor, Tolors, Horom, e Gavar (AA.VV. 2007).

È interessante sottolineare come recenti studi abbiano evidenziato notevoli somiglianze tra gli oggetti di ornamento e la gioielleria del Caucaso meridionale e le coeve produzioni dell'Iran settentrionale, somiglianze che permettono di intravedere contatti e scambi tra queste due regioni. In particolare per il Tardo Bronzo e la prima età del ferro sono stati accostati monili provenienti dalle necropoli di Marlik, Sialk, Ghalekute e Tul-e Talesh (perline, ciondoli, catene, bottoni e dischi spesso in oro), con materiali scoperti nelle tombe di Lchashen, Metsamor, Shirakavan, Lori-Berd e Tolors (Piller 2013).

Gli oggetti presentati in questa breve rassegna mostrano come in Armenia vi sia uno straordinario patrimonio di motivi e tecniche dovuto a contatti commerciali e relazioni diplomatiche con le regioni limitrofe ancora in gran parte da esplorare. La nostra conoscenza di questi oggetti, come è consuetudine, è limitata quasi esclusivamente a contesti funerari, dove essi sono associati alle sepolture di personaggi delle élite dominanti. Questi monili testimoniano una volontà di autodefinizione che può assumere caratteri individuali, sociali o collettivi. La ricchezza di queste sepolture ci fornisce spesso un riflesso di società in cui la stratificazione sociale diviene progressivamente più complessa, così come aumenta il divario tra le classi dominanti e quelle più povere. Dai

⁹ Su questo oggetto, così come sui pendagli e sugli spilloni precedentemente descritti, si veda R. Dan, A. Petrosyan c.s.



3. A. Lchashen. Modellino in bronzo che rappresenterebbe il sistema solare (da Sintès, Grigoryan 2007, p. 82); B. Shulaveri. Spillone di bronzo (Motzenbäcker 2001, fig. 1.2); C. Shirakavan. Spillone di bronzo (foto di Artur Petrosyan e Roberto Dan); D. Shirakavan. Pendaglio in bronzo (foto di Artur Petrosyan e Roberto Dan); E. Lchashen. Bracciali in oro e corniola (Santrot 1996, 95, figg. 60-61).

periodi più antichi, sino alla conquista dell'altopiano armeno da parte del Regno di Urartu (VIII-VII sec. a.C.), si assiste ad una linea evolutiva basata sulla continuità e sulla rielaborazione di motivi che sono in gran parte caratteristici del Caucaso meridionale. L'apice di questo processo si ha nel Medio Bronzo, quando si osservano alcune delle migliori produzioni dell'artigianato dell'altopiano armeno. Nel Tardo Bronzo/prima età del ferro si assiste ad una produzione di monili che, aumentando, si standardizza, pur con delle eccezioni. L'arrivo degli Urartei¹⁰ costituirà un momento di cesura nella storia dell'altopiano Armeno, dove, ad una produzione che prosegue con caratteri autoctoni, si affiancheranno ornamenti e motivi propri della Mesopotamia, in particolare dell'Assiria.

¹⁰ Il Regno di Urartu si sviluppò tra la II metà del IX secolo e la II metà del VII secolo a.C. (Salvini 2006) su un vasto territorio che incluse, quasi per intero, il territorio dell'Armenia storica. Il periodo di occupazione urartea del territorio dell'odierna nazione ar-

mena, può essere ragionevolmente collocato tra VIII e VII secolo a.C. Sulla storia della presenza urartea in queste regioni, con particolare riferimento all'area del lago Sevan, si veda Salvini 2002.

Bibliografia

- AA.VV. 2011
Mission Caucase 2011, Rapport scientifique, pp. 86-95.
- AAVV. 2007
The Gold of Ancient Armenia (III mil. BCE – 14 cent. AD), Erevan.
- G. ARESHIAN, 2013
Neolithic and Chalcolithic (Aeneolithic) periods in Armenia, in Simonyan 2013, pp. 18-23.
- G.M. ASLANOV, R.M. VAIDOV, G.I. IONE 1959
Ancient Mingechaur of the Eneolithic and Bronze Ages, Baku (in russo).
- P.S. AVETISYAN 2008
Questions of the Chronological Interpretation of Ancient Archaeological Complexes in Armenia, in *By the Foot of Ararat*, Catalogo della mostra, St. Petersburg, pp. 23-28 (in russo).
- R.S. BADALIAN, P.S. AVETISYAN, 2007
Bronze and Early Iron Age archaeological sites in Armenia, BAR International Series 1697, Oxford.
- R.S. BADALYAN, P.S. AVETISYAN, A.T. SMITH 2009
Periodization and Chronology of Southern Caucasia: from the Early Bronze Age through the Iron III Period, in Smith, Badalyan 2009, pp. 33-93.
- R.S. BADALYAN, A.A. HARUTYUNYAN, C. CHATAIGNER, F. LE MORT, J. CHABOT, J.E. BROCHIER, A. BALASESCU, V. RADU, R. HOVSEPYAN 2010
The settlement of Aknashen-Khatunarkh, a Neolithic site in the Ararat Plain (Armenia): excavation results 2004-2009, TÜBA-AR 13, pp. 198-199.
- R. BISCIONE, S. HMayakyan, N. PARMEGIANI (a cura di), *The North-Eastern Frontier. Urartians and non-Urartians in the Sevan Lake Basin. I, The Southern Shores*, Documenta Asiana VII, Rome.
- A. BOBOKHYAN, K. MELIKSETIAN, B. GASPARYAN, P. AVETISYAN, C. CHATAIGNER, E. PERNICKA 2014
Transition to Extractive Metallurgy and Social Transformation in Armenia at the End of the Stone Age, in Gasparyan, Arimura 2014, pp. 283-313.
- R.M. BOEHMER, J., MARAN 2001
Lux Orientis. Archäologie zwischen Asien und Europa, Festschrift für Harald Hauptmann zum 65. Geburtstag. Internationale Archäologie - Studia honoraria, Band 12, Rahden/Westf.
- A.M. CHOYKE 2005
Bronze Age bone and antler working at the Jászdózsza-Kápolnabalom tell, in H. Luik, A. Choyke, C. Batey, L. Lõugas (a cura di), *From Hooves to Horns, from Mollusc to Mammoth: Manufacture and Use of Bone Artifacts from Prehistoric Times to the Present*, (ICAZ) Worked Bone Research Group, Atti del 4° incontro, pp. 129-156.
- A.M. CHOYKE, L. BARTOSIEWICZ 2009
Telltale tools from a tell: Bone and antler manufacturing at Bronze Age Jászdózsza-Kápolnabalom, Hungary, in *Tiscium* XX, pp. 357-376.
- J. CURTIS, M. KRUSZYŃSKI 2002
Ancient Caucasian and related Material in The British Museum, The British Museum Occasional Paper 121, London.
- R. DAN, A. PETROSYAN C.S.
Axes, Labyrinth and Astral Symbols: Bronze Pendants and Pins from Armenian Highlands, in corso di stampa.
- S. DE MARTINO 2006
(a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo. Il mondo antico. I. La Preistoria dell'uomo. L'Oriente Mediterraneo*, vol. II *Le Civiltà dell'Oriente mediterraneo*, Roma.
- F. FICHET DE CLAIRFONTAINE 2007
Dans les montagnes d'Arménie. 500000 ans d'histoire avant notre ère, Rouen.
- B. GASPARYAN, M. ARIMURA 2014
Stone Age of Armenia, Kanazawa.
- A. GRIGORYAN 2010
A Glance from the Bronze Age. Findings from the Bronze Age Burial Mound in Armenia IV-I millennia B.C., Erevan.
- T.S. KHACHATRYAN 1961
Complex of bronze tools from village Vardakar (Artik regione), in *Bulletin of the Academy of Sciences of the Armenian SSR: Social Sciences* 3, Yerevan, pp. 55-70.
- T.S. KHACHATRYAN 1979
The necropolis of Artik, Catalogo, Erevan (in russo).
- A.A. MARTIROSYAN, 1969
Monuments and Specimens of the Bronze Age II, Settlements and Sepulchres of the Late Bronze Age, The Archaeological Monuments and Specimens of Armenia 2, Erevan (in armeno e russo).
- H. MNATSAKANYAN 1954
Findings of Bronze Age objects in the village of Tolors (Zangezour) Armenia, in *Bulletin of the Academy of Sciences of the Armenian SSR: Social Sciences*, Erevan, pp. 55-70 (in russo).
- A. MEHNERT, G. MENHERT, S. REINHOLD 2013
Austausch und Kulturkontakt im Südkaukasus und seinen angrenzenden Regionen in der Spätbronze/Früheisenzeit,

Schriften des Zentrums für Archäologie und Kulturgeschichte des Schwarzmeerraumes 22, Wittenberg.

K. MELIKSETIAN, E. PERNICKA, 2007 *Les débuts de la métallurgie en Arménie*, in *Dossiers d'Archéologie* 321, pp. 36-37.

K. MELIKSETIAN, E. PERNICKA, R. BADALYAN 2009 *Compositions and Some Considerations on the Provenance of Armenian Early Bronze Age Copper Artifacts*, in *Second International Conference Archaeometallurgy in Europe* (17-21 giugno 2007), Italy, Selected Papers, Aquileia, pp. 125-134.

K. MELIKSETIAN, S. KRAUS, E. PERNICKA, P. AVETISYAN, S. DEVEJIAN, L. PETROSYAN 2011 *Metallurgy of Prehistoric Armenia*, Anatolian Metal V, pp. 201-210.

C. MEREDITH, M. TROMP, D. PETERSON, J. DUDGEON, K. MELIKSETIAN, A. GEVORKYAN C.S. *New Standards in the Analysis of Archaeological Metalwork using LA-ICP-MS: A Case Study from the South Caucasus Archaeometallurgy Project*, 76th Annual Meeting of the Society for American Archaeology, (Sacramento, California, 30 marzo - 3 aprile 2011), in corso di stampa.

I. MOTZENBÄCKER 2001 *Sonne, Mond und Sterne? Kritische Bemerkungen zu dem sogenannten astronomischen Modell aus dem Sevan-Gebiet, Armenien*, in Boehmer, Maran 2001, pp. 293-297.

W. NAGEL, E. STROMMINGER 1985 *Kalakent. Früheisenzeitliche Grabfunde aus dem transkaukasischen Gebiet von Kirovabad/Jelisavetopol*, Berliner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, Neue Folge, Band 4, Berlin.

C.K. PILLER 2013 *The Caucasian connection – Reflections on the transition from the Late Bronze to the Early Iron Age in Northern Iran and its connections to the Southern Caucasus*, in Mehnert et alii 2013, pp. 305-317.

B.B. PIOTROVSKIJ 1987 *Tesori d'Eurasia. 2000 anni di Storia in 70 anni di Archeologia Sovietica*, Milano.

K. PLATT 1995 *Armenien. Wiederentdeckung einer alten Kulturlandschaft*, Bochum.

E. RÖSLER 1894 *Archäologische Thätigkeit im Jahre 1893 in Transkaukasien*, in *Zeitschrift für Ethnologie* 26, pp. 213-241.

E. RÖSLER 1902 *Bericht über die für die Kaiserl. Russische Archäologische Commission im Jahre 1900 unternommenen archäologische Forschungen und Ausgrabungen in Transkaukasien*, in *Zeitschrift für Ethnologie* 34, pp. 137-191, 221-245.

M. SALVINI 2002 *The Historical Geography of the Sevan Region in the Urartian Period*, in Biscione, Hmayakyan, Parmegiani 2002, pp. 37-60.

M. SALVINI 2006 *Il Regno di Urartu (Biainili)*, in S. de Martino 2006, pp. 459-503.

J. SANTROT 1996 *Trésors de l'Arménie Ancienne des origines au IV^e siècle*, Paris.

H. SIMONYAN, 2013 *Archaeological Heritage of Armenia*, Erevan.

C. SINTES, A. GRIGORYAN 2007 *Splendeurs de l'Arménie antique. Au pied du mont Ararat*, Arles.

A.T. SMITH, R.S. BADALYAN 2009 (a cura di), *The Archaeology and Geography of Ancient Transcaucasian Societies I: The Foundations of Research and Regional Survey in the Tsaghkahovit Plain, Armenia*, Oriental Institute Publications (OIP) Series, Chicago.

A.T. SMITH, R.S. BADALYAN, P. AVETISYAN, M. ZARDARYAN 2004 *Early Complex Societies in Southern Caucasia: A Preliminary Report on the 2002 investigations by Project ArAGATS on the Tsakabovit Plain, Republic of Armenia*, in *AJA* 108, pp. 1-41.

G.A. TIRATSYAN 1987 *Archeologia dell'Arménia Sovietica*, in Piotrovskij 1987, pp. 19-39.

R.M. TOROSYAN, O.S. KHINKIKYAN, L.A. PETROSYAN 2002 *Old Shirakavan, results of the 1978 – 1981 excavations*, in *Archaeological excavations in Armenia* 23, Erevan (in armeno).

B. E. TUMANYAN, A.H. MNATSAKANYN 1965 *The Belt-Calendar of the Bronze Age*, Mitk, Erevan (in armeno con abstract in inglese).

O. XNKIKYAN 2002 *Syunik during the Bronze and Iron Age*, Barrington.

Riassunto / Abstract

L'oggetto del presente contributo è quello di presentare e discutere l'evoluzione degli oggetti di ornamento scoperti nei principali siti archeologici dell'Armenia moderna. Questo studio riguarda i monili prodotti in un periodo cronologico compreso dal Neolitico sino alla tarda età del bronzo/prima età del ferro. In questo lungo periodo si assiste ad una linea evolutiva generalmente progressiva ed omogenea, che sarà interrotta dalla conquista da parte del Regno di Urartu dell'Altopiano Armeno.

The object of this paper is to present and discuss the development of the ornaments discovered in the main archaeological sites of modern Armenia. This study focuses on items of personal decoration in a chronological period from the Neolithic up to the Late Bronze Age/Early Iron Age. During this long period, the change observed was usually progressive and homogeneous, but this process was interrupted by the conquest of the Armenian Plateau by the Kingdom of Urartu.

Volume I

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei

Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti,
richiesta di protezione

prima e seconda giornata

- 13 Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Sul filo dell'ambra...
Nuccia Negroni Catacchio
- 35 Gioielli dall'Età Glaciale. Ornamenti personali di cacciatori paleolitici
nella Grotta delle Settecannelle
Paola Gnesutta Ucelli
- 53 Continuità e cambiamenti: evoluzione dei corredi e delle *parures*
dal Paleolitico Superiore finale all'inizio delle età dei metalli in Italia
Marta Colombo - Renata Grifoni Cremonesi - Marco Serradimigni
- 67 Gli oggetti di ornamento nel Neolitico italiano
Andrea Pessina
- 79 Uso e significato dei monili nel V millennio a.C.
in base ai dati dalle sepolture VBQ in Emilia
Maria Bernabò Brea - Maria Maffi - Paola Mazzieri
- 95 Ornamenti e oggetti personali da contesti neolitici
della Puglia centro-settentrionale
Rocco Sanseverino
- 111 Valore d'uso e valore d'ornamento: l'ostentazione dello status
attraverso l'uso delle asce pendenti nell'Italia neolitica ed eneolitica
Paola Aurino - Viviana Germana Mancusi
- 129 Neolithic Amber Adornment Types and Their Symbolism in the Territory of Latvia
Ilze B. Loze
- 145 Gli oggetti di ornamento dell'età del rame dell'Italia settentrionale:
funzione, significato e relativi comportamenti
Daniela Cocchi
- 157 Gli oggetti di ornamento dell'età del rame dell'Italia centrale
Nuccia Negroni Catacchio - Matteo Aspesi
- 177 Agghindati per l'ultima cerimonia
I monili Rinaldoniani di Selvicciola (Ischia di Castro, VT)
Patrizia Petitti - Carlo Persiani - Anna Maria Conti
- 189 Gli oggetti di ornamento nelle necropoli del Gaudio tra funzione e diffusione
Paola Aurino
- 203 Gli oggetti di ornamento in Romagna tra Eneolitico ed età del bronzo
quali indicatori di identità e scambio
Monica Miari
- 217 Discussione al termine della prima giornata
- 235 Gli oggetti ornamentali rinvenuti nella Maremma tosco-laziale riferibili
alle prime fasi dell'età del bronzo, nel quadro dell'Italia centrale: tipologia
e significati
Christian Metta - Giulia Pasquini

- 251 Vaghi e pendenti in alabastro da contesti dell'età del bronzo italiana:
tipi e luoghi di approvvigionamento
Ilaria Matarese - Paolo Pallante
- 255 Fuseruole o vaghi? Riesame critico di una problematica ricorrente
Tomaso Di Fraia
- 265 I pendagli a ruota raggiata
"Glocalizzazione" di simbologie e funzioni nella tarda età del bronzo
Sara De Angelis - Maja Gori
- 277 Oggetti di ornamento dal Mantovano
Elena Maria Menotti - Laura Pau
- 283 Cercando la collana di Armonia tra le valli del Fiora e dell'Albegna
Oggetti ornamentali della tarda età del bronzo in Etruria meridionale
Massimo Cardosa
- 297 Le fibule del Bronzo Finale in area mediotirrenica
Diana Savella
- 307 Ornamenti in bronzo da Sorgenti della Nova (Farnese, VT)
Christian Metta - Giulia Pasquini - Carlotta Finotti
- 315 Oggetti di ornamento come indicatori di *status* nelle comunità del Lazio antico
nel Bronzo Finale e nella prima età del ferro. Alcune riflessioni
Francesco di Gennaro - Angelo Amoroso
- 335 Dalla terra all'acqua al cielo: simbologia e appartenenza
degli oggetti di ornamento dell'età del bronzo nelle Marche
Gaia Pignocchi
- 359 Elementi di ornamento dall'abitato dell'età del bronzo di Coppa Nevigata
Alberto Cazzella - Giulia Recchia
- 373 Gli ornamenti della tomba 1 di Murgia Timone (Matera)
nel quadro del Bronzo Medio in Italia
Ilaria Matarese
- 387 I pendenti a pettine: simboli viaggianti
Maria Rosaria Belgiorno - Marco Romeo Pitone
- 407 Gli oggetti di ornamento in Armenia dalla preistoria all'antica età del ferro
Artur Petrosyan - Roberto Dan - Boris Gasparyan
- 421 Discussione al termine della seconda giornata

Volume II

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei

Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti,
richiesta di protezione

terza giornata

- 429 Ornarsi oltre la vita: l'antropomorfizzazione dell'urna
a Villa Bruschi Falgari (Tarquinia)
Daniela De Angelis - Barbara Barbaro - Flavia Trucco
- 441 Tessuti, vesti, ornamenti per una vita oltre la morte
Maria Anna De Lucia Brolli - Romina Laurito - Alfonsina Russo Tagliente
- Margarita Gleba

- 453 Influssi orientali nella gioielleria tra VIII e VII sec. a.C. in Etruria
I pendenti ad anello ellittico con castone mobile
Enrico Giovanelli
- 465 L'incontro tra iconografia orientalizzante e materia prima degli dei:
la nascita della raffigurazione in ambra in area etrusco-laziale
Veronica Gallo
- 487 "La morte ci fa belle". Significato degli ornamenti in alcune tombe femminili
del III periodo laziale dalla necropoli di La Rustica - Collatia
Anna De Santis - Stefano Musco - Paola Catalano - Walter Pantano
- Flavio De Angelis
- 503 Non solo ornamenti. *Parures* e oggetti-simbolo dalle tombe
dei principi indigeni dell'area apulo-lucana
Andrea Celestino Montanaro
- 529 Per gli uomini e per gli dei. Simbolismo e significazione
Una fibula da parata della necropoli capuana
Maria Bonghi Jovino
- 557 Ornamenti e ambre figurate dal santuario settentrionale di Pontecagnano
Giuliana Tocco Sciarelli - Francesco Basile - Marcella Mancusi
- 573 Analisi e distribuzione degli oggetti di ornamento
nelle tombe della Necropoli Orientale di Pontecagnano in proprietà Adriatica
Tonia Punzo
- 577 Fibula in oro e ambra e altri ornamenti
dalla tomba 133 della Necropoli SO di Calatia (Caserta)
Nunzia Laura Saldalamacchia
- 589 L'abbigliamento funerario femminile dell'orizzonte culturale
di Oliveto Citra-Cairano dal centro alla periferia: immagine e proiezione
di bellezza e identità
Carmelo Rizzo
- 603 Donne lucane, costume e ornamentazione: un'ipotesi ricostruttiva
Francesca D'Apruzzo

Ricerche e scavi

- 611 Rinaldone e Gaudio: rituali a confronto
Nuccia Negroni Catacchio - Matteo Aspesi
- 637 Una rivisitazione della necropoli rinaldoniana di Garavichio
alla luce dei diari Rittatore, Cardini
Matteo Aspesi
- 659 Revisione dei materiali provenienti dalla Grotta dell'Infernetto
(Ischia di Castro, VT)
Christian Metta
- 689 Tombe a camera dell'antica e media età del bronzo nell'Italia centrale
e meridionale
Andrea Jacopo Sala
- 705 L'abitato del Bronzo Tardo di Capodimonte (VT)
Carlo Persiani - Anna Maria Conti

- 717 Nuovi dati dal settore Vb di Sorgenti della Nova: la struttura a fossato
Nuccia Negroni Catacchio - Matilde Kori Gaiaschi - Marco Romeo Pitone - Eleonora Colasanto
- 737 Filatura e tessitura a Sorgenti della Nova
Studi distribuzionali e implicazioni sociali degli strumenti ceramici per la produzione tessile
Marta Alberti
- 753 L'Etruria delle origini
I confini culturali dell'Italia centrale tirrenica durante il Bronzo Finale
Nuccia Negroni Catacchio - Massimo Cardoso - Christian Metta - Giulia Pasquini - Marco Romeo Pitone
- 773 Revisione di alcuni materiali protostorici
dal sito di Rocca Respampani (Monte Romano, VT)
Patrizia Costa
- 783 Da privato a pubblico: la collezione *Tulpharum*
Clarissa Belardelli - Silvana Vitagliano
- 787 Il territorio di Vejano (VT) nella protostoria: alcuni nuovi dati
Francesco Marano - Marta Narducci
- 793 Immagini, suoni, parole, gesti per comunicare la preistoria:
proposte del sistema museale "Proust" della Regione Lazio
Paola Pascucci - Fabio Rossi
- 797 Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): nuovi dati sulla formazione
del centro etrusco e saggi di scavo sul Poggio del Castello
Andrea Zifferero - Matteo Milletti - Caterina De Angelis - Marco Pacifici
- 813 Discussione al termine della terza giornata
e Discussione generale
- 831 Elenco dei partecipanti
- 835 Elenco delle abbreviazioni